



PIÙ DI UN SOGNO

Di tutte le visite che abbiamo fatto, non sono stati i musei, ne' le chiese, ne' le cattedrali, ne' le basiliche, ne' le strade, ne' i paesi, ne' l'Expo di Milano 2015 le cose che mi sono piaciute di più: sono state le persone, e il calore con il quale ci hanno ricevuto, l'Amore e la dedizione che ci hanno prestato.

Grazie Amici Italiani, quando verrete in Guatemala sarete i benvenuti.

Arq. Werner Palencia

Italia - Guatemala - Ottobre 2015



Presso la fabbrica del Caffè Milani

Salve a tutti, dopo molto tempo senza pubblicare informazioni, tutorial o altro, vorrei cogliere questa opportunità per condividere con tutti voi un'esperienza sinceramente indimenticabile e molto costruttiva perchè mi ha fatto vedere molte cose che posso migliorare come persona e allo stesso tempo posso condividere con i miei amici, alunni, colleghi di lavoro e tutti coloro che vogliono leggere queste mie righe. Per farsi un'idea di cosa è stata per me questa esperienza, dirò che dal 29 settembre al 19 ottobre 2015 sono stato invitato ad accompagnare un gruppo di amici a visitare l'Italia.

Questo invito è stato proposto da Suor Marcella che per me e per la mia famiglia è stata come una madre sostituta che Dio ha inviato per prendere il posto della mia madre biologica, Cecilia del Carmen Catalán Mejía; questo vuoto è stato il risultato della violenza che esiste in Guatemala.

Suor Marcella è la fondatrice e la persona che dirige una istituzione chiamata Centro Manos Amigas, una fondazione che si dedica al supporto di madri sole in Guatemala in situazione di povertà o a causa della violenza familiare generata dal machismo nel quale viviamo.

Situazioni di miseria accettate da molte donne, con la ridicola idea che un giorno i propri uomini possano cambiare; così finiscono per accettare di essere maltrattate e si adattano ad uno stile di vita indegno per un essere umano. Potete capire cosa intendo, e

naturalmente questa situazione è il risultato di molti fattori, però è triste che anche giovani ragazze di non più di 20 anni, con una buona preparazione scolastica, rimangano invischiati in storie che sono vere e proprie piaghe della società, che le portano ad essere schiave, costrette da minacce e intimidazioni. E la cosa più ironica è che quando si chiede loro: "Perché permettete tutto questo?" danno delle risposte tristi, ad esempio un "Perché lo voglio".

Con molta tristezza devo dire che il maschilismo che viviamo nel mio bel Guatemala è, in parte, sostenuto dalle donne stesse che, in molte occasioni, sono costrette a reazioni di accondiscendenza. Dico questo nella speranza che le donne della mia terra, insieme a tutti quelli che credono nel Guatemala, trovino la forza per costruire un paese migliore. Mia madre era una delle donne che hanno potuto beneficiare dell'appoggio del Centro Manos Amigas e così noi, i suoi figli.

Ed è per questo che prima di iniziare a raccontare questo viaggio approfitto per ringraziare, in maniera pubblica, Suor Marcella per tutto l'appoggio che mi ha dato fino ad oggi, l'istruzione, il sostegno morale e spirituale, per aver mantenuto fede alla promessa che fece a mia madre, per l'amore materno che solo Dio le ha potuto dare. Non c'è dubbio che lei sia stata un angelo inviato da Dio per proteggerci e per prendersi cura di noi. Vi presento quindi Suor Marcella: oltre ad averci trattato come solo una madre può fare, ha un'energia invidiabile!

Dico solo che il giorno in cui siamo stati a visitare la Basilica di San Pietro, siamo partiti dall'ostello alle 5, siamo andati alla stazione ferroviaria e con il treno siamo arrivati a Roma. Siamo stati all'udienza di Papa Francesco e dopo pranzo siamo andati al Colosseo.



Il comune di Varese



Werner e sua sorella



A San Pietro



Sala conferenze Comune di Varese



Suor Marcella



Stoà



Dafne e Donny, i fratelli di Werner



La Basilica di Busto Arsizio



Gli Alpini e i Guatemaltechi



Donny con i suoi padrini

Fino alle 18 abbiamo camminato per Roma e questo è stato sicuramente faticoso!

Approfitto anche per ringraziare le persone che collaborano e lavorano con Suor Marcella: Suor Angelarosa, Suor Ivana, Laura Fatini, Daniela Romani, Donatella Tosoni, Loredana Bernardini, Mario e Iolanda Selva, Claudio Panne- se, Gerardo Canaponi, Nadia Tiezzi e Jorge Burgos, Andrea Landi, Don Fabrizio, Giuseppina Tosoni, Beniamino Fastelli e Francesco Landi (Sindaco di Sarteano); allo stesso tempo, vorrei ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per preparare i nostri pasti, aspettiamo che veniate in Guatemala per contraccambiare con i piatti del nostro Paese, sperando di non farvi rimpiangere i vostri! Ah!Ah!Ah! Preciso che non sono un bravo cuoco ma proverò anche io!

Vorrei fare infine una precisazione: se avessi dimenticato qualche nome, mi scuso sinceramente. Con tanti viaggi e tanto da fare, non ho potuto appuntarmeli tutto, però posso aggiornare questa pubblicazione con i nomi mancanti!

E così... all'inizio non avevo la minima idea di quello che sarei andato a fare e a vedere in Italia. Ho pensato che non fosse niente di diverso da una vacanza, però... sorpresa...

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere l'Ing. Marco Reguzzoni che insieme a tutte le sue attività è il Presidente del Museo del Volo Volandia.

Lui ha coinvolto molte persone che hanno sponsorizzato il nostro viaggio: in tutto 14 persone. Approfitto per ringraziare anche le persone di Volandia che ci hanno accolto così bene e che con la loro amicizia ci hanno fatto sentire come a casa: Giovanni Oldani, Ilijc Cesca, Luciano Azzimonti, Marco Sillitti. Infine, vorrei ricordare e ringraziare le persone che hanno contribuito a questo viaggio: Pa-

olo Rostoni, il Dott. Milani, Marco Giovannelli, Gigi Farioli.

E molte altre persone che ci hanno accolto con allegria e appoggio (anche qui, se ho dimenticato qualche nome, le mie più sincere scuse).

Ringrazio anche il sostegno di tutto lo staff Varese News che ci ha accolto in maniera molto cordiale e ci ha aiutato molto in questo viaggio; ho promesso loro che avrei scritto per ringraziarli, e lo faccio con tutto il mio affetto e con riconoscenza verso tutta la comunità italiana.

Al momento di partire dal Guatemala, abbiamo preso un volo per Milano, con scalo a El Salvador e Madrid; chiaramente, come tutte le avventure, non potevano mancare i voli cancellati e il soggiorno in un hotel scelto dalla compagnia aerea... così ci è capitato di rimanere a Madrid per una notte.

Al nostro arrivo a Milano, ci ha accolto l'ing. Marco: il giorno prima, quando saremmo dovuti arrivare, ci avrebbe accolto Suor Marcella, ma non è potuta rimanere perché vive a 5 ore da Milano.

Da questo momento in poi abbiamo vissuto una serie di infinite sorprese che nemmeno ci passavano

per la mente: per iniziare, posso raccontare della visita al Museo di Volandia. Se un giorno avrete la possibilità di andarci, ve lo raccomando con calore, e se non potete, condivido alcune immagini di quello che potete trovarci dentro.

Abbiamo anche potuto visitare l'azienda che dirige l'ing. Marco Reguzzoni, che si chiama Biocell, dove lavorano con le cellule staminali: là dentro abbiamo ricevuto molte informazioni in italo-spagnolo-inglese! Grazie alla visita ho potuto capire che questa è una vera opportunità: in un prossimo futuro potremo utilizzare per combattere le malattie e che attraverso le nostre stesse cellule potremo trovare cure senza la necessità di prendere farmaci che alla lunga danneggiano il nostro organismo. All'inizio siamo stati ospitati a Busto Arsizio, a Stoà, un Centro Giovanile Pastorale dove siamo stati accolti molto bene, con allegria e cordialità: grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato!

Benedetta Candiani, Giulia Palucci, Michele Zocchi, Susanna Bottini, Martina Manulli, Silvia Zaroli, Martina B., Cristina Notari, Micol Candiani, Chiara Martelli, Antonio Sametti, Anita, Federica Pirri, Stefano Gusonni, Roberta.

Tra tutte le nostre attività, abbiamo visitato anche un museo di tessuti e disegni di abiti, che è molto piaciuto alle ragazze: in particolare mi ha molto interessato la particolarità dei disegni con i quali alla fine vengono create le tele per i vestiti, che è simile ai miei studi sul disegno di moduli e sottomoduli, dato che alla fine tutto è geometria, anche se in questo caso con molta creatività.

Abbiamo anche visitato la città di Varese, il Comune del quale l'Ing. Marco Reguzzoni è stato Sindaco.

Un gruppo di noi ha visitato il Sacro Monte, mentre i miei fratelli ed io, assieme a Marcello, siamo rimasti a Volandia per frequentare un corso di volo per Droni. A Busto Arsizio abbiamo partecipato alla Messa della Domenica, alla Basilica di Busto, un'opera di architettura molto bella che ha dettagli molto curati; ben restaurata e preservata, è dell'anno 1600 (circa). Abbiamo anche partecipato ad una festa degli Alpini, un corpo militare italiano: una festa mol-



La Chiesa del Miracolo

to divertente, allegra e con molti canti che si concludono con una bevuta... credo che alla fine molti dei partecipanti fossero un po' ubriachi!

Abbiamo poi avuto la possibilità di visitare una fabbrica di caffè dove si lavora il caffè del Guatemala: li ho notato come gli elementi industriali vengono considerati anche elementi architettonici che definiscono vari ambienti nei quali l'architetto può agire come strumento per migliorare l'aspetto visivo.

Abbiamo anche visitato una delle opere di architettura che attira molta attenzione, il Duomo di Milano, molto grande e molto dettagliato; abbiamo avuto anche l'opportunità di visitare lo Stadio di San Siro.

Una delle attività che ci è più interessata è stata la visita all'Expo di Milano, che è un'esposizione generale di differenti Paesi incentrata sull'alimentazione, la cultura e l'architettura delle varie nazioni: siamo naturalmente andati a vedere lo stand del Guatemala, organizzato da Inguat! Questo spazio stava dentro un silos del caffè e l'area di esposizione era circa 50 mq, che, a paragone con altri stand di altri Paesi che erano quasi 600 mq (per dare un'idea, perché gli stand erano molto differenti per grandezza), è molto poco. Però una cosa è sicura: il nostro caffè è molto conosciuto. Per questo mi chiedo se non abbiamo la capacità di partecipare a questi eventi con stand della stessa grandezza degli altri Paesi: sono arrivato alla conclusione che ne abbiamo la capacità e la creatività, ma abbiamo alcuni difetti, basti pensare alla giustizia guatemalteca, o alla corruzione. Spero che un giorno avremo governanti che pensino più al Paese che al proprio patrimonio. L'Expo è stata visitata ogni giorno da circa 20.000 persone e in totale, al 31 di Ottobre 2015, sono stati raggiunti i 21 milioni di visitatori: alla fine della esposizione, i padiglioni sono stati smontati e riportati nei Paesi d'origine.

Vi invito ad indagare un po' su Expo 2015, ho avuto veramente molta fortuna nel poterla visitare, ed è stata un'esperienza molto costruttiva vedere questo tipo di costruzioni: ne ho tratto l'insegnamento che il Guatemala deve aggiornarsi non solo nei procedimenti di costruzione, ma anche in quelli di disegno, pianificazione, presentazione e vendita dei progetti, così come i nostri programmi educativi. Non possiamo continuare con i nostri metodi e procedimenti arcaici che non hanno che il minimo di innovazione, nella convinzione che così come le cose hanno sempre funzionato, sempre funzioneranno: dobbiamo tenere a mente che la velocità con la quale procede il miglioramento tecnologico porterà a nuovi strumenti che ci aiuteranno a mettere in pratica le nostre idee in maniera più rapida, chiara, efficace e creativa.

Un altro posto che abbiamo visitato è stato Santa Caterina del Sasso, dove ci hanno detto che il miracolo vero e proprio è che la Chiesa non cade, visto dove è stata costruita!



Con i padrini della famiglia Catalan



A San Pietro



A San Pietro



A Volandia, Werner e Donny



Volandia

Tra le tante cose belle che abbiamo fatto, abbiamo avuto l'enorme fortuna di essere presenti all'udienza di Papa Francesco nella Piazza della Basilica di San Pietro: eravamo a 20 metri da dove è passato!

Questo resoconto mi dà la possibilità di ringraziare i miei padrini e quelli dei miei fratelli che senza rendersene conto hanno reso possibile la nostra educazione, la nostra formazione umana e spirituale: sono degli inviati di Dio, mandati a proteggerci. Come ho sempre detto, sono angeli custodi in terra.

Un ringraziamento eterno e totale: se è vero che non siamo le persone migliori, ne' quelle che danno i migliori risultati, abbiamo cercato di fare il meglio possibile, e di far corrispondere a quanto ci è stato donato tutte le nostre azioni.

Per concludere, posso dire che questa esperienza, oltre che farci conoscere tanti posti e tante persone che senza conoscerci ci hanno aiutato e protetto a quasi 9.000 km di distanza, per quasi 20 anni, mi ha fatto capire una cosa: con onestà so che per persone come voi, chi vive nei Paesi come il mio dovrebbe essere autonomo, e farsi la propria vita. Ma nel mio caso, se non avessi conosciuto Suor Marcella e la sua Fondazione, e tramite lei i miei padrini e gli altri, sicuramente sarei diventato un delinquente, o sarei morto: però, come mi dissero una volta, "Dio fa le cose per un motivo", e nella sua infinita saggezza non si sbaglia e anche se per me e per i miei fratelli perdere la madre, e il modo in cui è avvenuto, è stato e credo che continuerà ad essere molto difficile, sono pienamente convinto che il Suo proposito era di farci stare vicini a tutti voi. Grazie per aver creduto nel Guatemala e nella sua gente, grazie per aver donato il vostro tempo e il vostro amore al prossimo, grazie perché con il vostro appoggio possiamo creare ogni giorno un mondo migliore per vivere, e dare speranza e un motivo a tanta gente che oggi non ce l'ha. Come

mi hanno detto durante il viaggio "Tu sei un guerriero della Luce" (non sapevo cosa fosse, però poi me lo hanno spiegato, ho trovato il libro di Paulo Coelho dove se ne parla e adesso lo sto leggendo): spero che molta gente possa essere un Guerriero della Luce, non penso di esserlo, ma credo nel Bene, in Dio, nella Gente, nel mio Guatemala (non la squadra di calcio, perchè non vince mai!)... credo che per migliorarsi, tutti debbano non solo avere sogni (e se non sanno sognare, dobbiamo insegnare loro a sognare) ma anche avere i mezzi per poterli realizzare, perchè a volte anche il governo stesso, o le persone che hanno autorità, sembra che non vogliano che noi abbiamo sogni; però, questo è un altro discorso. E' così che tutto l'Impegno, l'Amore e il Calore umano si concretizzano, e si diffondono su tutti.

Se non fosse stato per voi, i miei sogni sicuramente non avrebbero potuto volare.

RITORNO AL CENTRO!

Sono ritornata al Centro Manos Amigas a novembre 2016 insieme a Suor Marcella e mi sono trattenuta per un mese.

Erano 10 anni che non rimanevo così a lungo nel nostro Centro.

Rivedere tanti volti conosciuti un tempo fa, ancora bambini, ritrovarli oggi, giovani adolescenti pieni di progetti da realizzare, è stata

per me una gioia immensa.

Molti ragazzi non riuscivo a riconoscerli, ma sono stati loro a venirmi incontro, prima timidi, ma è bastato un sorriso per vedermeli correre incontro ad abbracciarmi!

Cara Suor Marcella, ti voglio proprio ringraziare per avermi fatto sentire parte, con il mio impegno, di un bel progetto.



Sento che moltissimi di loro, incluse le mamme, sono parte della mia vita, sono la mia famiglia.

Vivere insieme alle donne e ai giovani del Centro è stato come rigenerarmi. Mi hanno trasmesso la loro voglia di vivere, di andare avanti di sperare sempre che domani sarà meglio di oggi. Ho rivisto tante donne, che ricordavo smarrite e spaventate, con il volto

sereno, fiduciose e con il coraggio di sperimentarsi nella vita.

Questo conferma che investire nel recupero socio-psicologico delle donne guatemalteche è molto importante perché le donne sono uno dei tasselli fondamentali della società umana. Significa contribuire all'emancipazione di tutta la società guatemalteca.

Daniela Romani

NON CI FERMIAMO MAI...



Tantipiccoli miglioramenti continuano a caratterizzare la vita al Centro Manos Amigas. Ad esempio, il gruppo di studenti di architettura sta lavorando ad una bellissima vetrata che abbellirà la Cappella del Centro; mentre il campo da calcio è stato coperto con una struttura che permetterà ai bambini di giocare anche quando piove!



ADDIO MASIKA: LA DONNA CHE IN CONGO HA RIDATO UNA VITA ALLE VITTIME DI STUPRO

Riportiamo per intero l'articolo di Sabina Pisu sulla morte di una grande donna, che molto ha fatto per le donne vittime di violenza nella Repubblica Democratica del Congo, dove c'è ancora bisogno di molto aiuto, per donne e bambini.

“Sventurata la terra che ha bisogno d'eroi”: scriveva Bertolt Brecht. Ma di terre sventurate ce ne sono tante e per ognuna c'è un eroe da piangere. È il caso questa volta della Repubblica Democratica del Congo che ha perso la sua eroina. Ma, forse, la scomparsa di Rebecca Masika Katsuva è una perdita che pesa, ben oltre i confini di questo Stato dell'Africa Centrale. La coraggiosa attivista per i diritti delle donne è venuta a mancare il 2 febbraio per un infarto, quando mancavano pochi mesi al suo 50esimo compleanno. Il Congo ha dovuto dire addio a Masika che ha speso la sua intera vita ad aiutare le donne vittime di stupro, come lei, nella zona orientale del Paese.

Nel 1998 Masika e le sue figlie adolescenti sono state violentate dai combattenti dei gruppi armati che terrorizzano le popolazioni rurali al confine tra Rwanda, Burundi e Uganda. Nel 1999 ha fondato un'associazione per aiutare le donne vittime di violenza. La sede era la sua casa a Buganda, villaggio nella provincia del Sud Kivu, zona di conflitto.

Ascolto, assistenza sanitaria, aiuto per crescere i bambini nati dalle violenze: sono state 6mila le donne assistite da Masika e dalle sue cinquanta – quante sono oggi – case di accoglienza. Masika non si è mai fermata, nonostante abbia vissuto esperienze terribili, come la morte di sua madre che collaborava con l'associazione: rapita, violentata e uccisa.

Una sorte che in Congo tocca quasi a una donna al minuto. Sono 400mila quelle violentate in un anno, una media di 48 all'ora. Il Congo nel 2005 ha firmato la “Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura” ma non ha mai rispettato gli obblighi, come quello di istituire un organismo nazionale per la prevenzione dei maltrattamenti e la protezione delle vittime.

Nella Repubblica Democratica del Congo lo stupro è usato come arma di guerra e come strumento per mettere a tacere le donne. L'Ong inglese “Freedom from Torture” ha denunciato come siano proprio i funzionari pubblici e i membri delle forze di polizia a perpetrare le violenze sessuali, spesso ripetute e anche di massa per impedire alle donne di occuparsi di diritti umani e



politica.

Solo vista nel contesto si capisce la scelta di grande coraggio fatta da Rebecca Masika Katsuva, che ha messo a rischio la propria vita, ogni giorno, per tentare di salvare le vite, e la dignità, di tante altre donne ferite, come lei. Senza mai cedere alla paura e alle minacce.

“Ho deciso che dovevo fare qualcosa per rendere più forte me stessa e le altre donne. Per far tornare le donne a essere quello che erano, prima delle violenze. Ho voluto dire alle donne che hanno subito uno stupro come me che non è la fine. Si può iniziare di nuovo, come ho fatto io. Nonostante tutto quello che ho passato, sono ancora in piedi e se ce l'ho fatta io, possono farcela anche loro”, ha detto Masika nel 2013 a Dublino.

Tre anni dopo se n'è andata lasciandoci la sua lezione, un seme che resta, ben piantato nella terra sventurata del Congo.

di Sabrina Pisu

<http://it.euronews.com>

FOTO BRUTTE E FOTO BELLE



Ci arrivano ogni tanto delle belle foto da Don Jean-Pierre, il sacerdote congolese che ci fa da tramite per le adozioni a distanza in Africa.

Foto di bambini seduti per terra, con gli occhi seri che guardano la macchina fotografica, e un cartello con il loro nome, scritto a penna dalle suore che li accudiscono; sono foto belle perché ci fanno vedere che i bambini stanno bene, crescono, hanno vestiti, e in qualche caso, scarpe.

Sono anche brutte, però, perché ci fanno vedere quanta povertà ci sia intorno a loro, e quanto quegli sguardi seri ci interrogino, ci chiedano di fare qualcosa: saremo in grado di rispondere?

Un'adozione a distanza nella Repubblica Democratica del Congo non permette al padrino di avere un rapporto continuo con il bambino, si ricevono foto ogni tanto, e basta.

E molto spesso, nell'arco di 2-3 anni, il bambino torna nel suo gruppo tribale, e quindi viene sostituito da un altro piccolo orfano.

È però un'adozione importante, perché permette ai piccoli di rimanere ancora per un po' bambini, di poter studiare, mangiare, e giocare con i loro amici, senza doversi preoccupare di lavorare, o evitare pericoli. I pericoli sono la guerra, la violenza, lo sfruttamento.

Per questo continuiamo a sostenere questi bambini, e ci rallegriamo quando riusciamo a vederli crescere!

BOMBONIERE SPECIALI

Un grazie speciale a tutti coloro che hanno voluto far realizzare le bomboniere e le partecipazioni di eventi felici come matrimoni, comunioni e battesimi, dall'Associazione Mani Amiche.

Anche attraverso queste piccole azioni si può contribuire ai progetti seguiti dall'Associazione e allo stesso tempo farli conoscere a parenti e amici: venite a vedere gli oggetti di artigianato che utilizziamo per le bomboniere, alcuni sono fatti a mano dalla Cooperativa Ixim Ixoqui, nata all'interno del Centro Manos Amigas dal lavoro delle donne accolte!



UN CINQUE CHE VALE 1000!



Come aiutare l'Associazione Mani Amiche senza spendere un euro in più? Attraverso la tua firma nella casella del 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi, e inserendo nell'apposito spazio il nostro codice **00732770524**.

Sembra niente, ma tutte le vostre firme negli scorsi anni ci hanno permesso di realizzare molti dei nostri progetti!



Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;
- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione della parte muraria di una casetta

- (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;
- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;
- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.
- destinando il 5 per mille a sostegno di Mani Amiche apponendo la firma nella casella A ed il Codice Fiscale/PIVA 00732770524 nella dichiarazione dei redditi.

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Part. IVA 00732770524

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454
FAX. 0578 891049
e-mail: info@maniamiche.net
Internet <http://www.mani-amiche.it>

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)
info@maniamiche.org - suormarcella@hotmail.com
www.maniamiche.org



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale n. 10897536** intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)
IBAN IT 94 X 0760114200 000010897536
- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche
IBAN IT 50 M 0103072030 000000271373
- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche
IBAN IT 70 R 08489 72030 000000008398
- **C/C** presso Banca Prossima intestato a Associazione Mani Amiche
IBAN IT 89 G033 5901 6001 0000 0136 057 - BIC BCITITMX